

Parrocchia S.Margherita

Diocesi di Milano • 22032 Albese con Cassano (CO) • Via V. Veneto, 2 • tel. e fax 031.426023 • www.oratorioalbese.org

Bollettino Parrocchiale

La parola del parroco

ED È GIÀ NATALE

Il Natale si presenta – nell’attuazione liturgica di quest’anno – come il movimento culminante della pedagogia divina. Dopo aver inviato a più riprese tra gli uomini profeti e leader sia ad annunciare la sua volontà, sia a decifrare nei fatti storici il suo progetto, Dio si decide all’estrema scelta educativa: farsi uno di noi, perché noi potessimo finalmente essere come lui ci ha sempre pensati. Per questo scopo Gesù si serve dei medesimi strumenti didattici già usati in precedenza dagli inviati di Dio: **con la sua parola svela il senso della vita secondo Dio**, con la sua testimonianza la rende credibile e accessibile. Quale lezio-

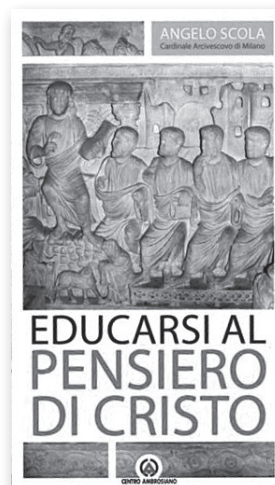
ne essenziale per noi e per tutti. Innanzitutto a calarci, senza calcoli né riserve, nella situazione in cui la volontà di Dio ci ha posto. L’incarnazione ci addita l’importanza di coltivare un’autentica vita spirituale, cioè un’esistenza veramente secondo Spirito Santo; ci documenta che nessuno è chiamato a un compito superiore alle sue forze e che in nessuna circostanza Gesù ci abbandona.

Per questo auguro di cuore a tutti voi, cari parrocchiani, un Buon Natale sincero e soprattutto che sia un Santo Natale nella comunione con Gesù, vero Uomo e vero Dio e attraverso di Lui con il Padre e lo Spirito Santo.

Buon Natale e buon Anno Nuovo.

don PieroAntonio

Educarsi al pensiero di Cristo



La nuova lettera pastorale “Educarsi al pensiero di Cristo”, scritta dal cardinale Angelo Scola per il cammino della diocesi ambrosiana nel biennio 2015 - 2017 ed edita dal Centro Ambrosiano (96 pagine, € 2,50), è disponibile in tutte le librerie cattoliche.

Presentata ufficialmente alla Diocesi martedì 8 settembre in occasione dell’apertura del nuovo anno pastorale, è articolata in cinque capitoli:

- Eventi
- Pietro e i discepoli alla scuola di Gesù
- Educarsi al «pensiero di Cristo»
- Educarsi al «pensiero di Cristo» nella Chiesa ambrosiana di oggi
- Il coraggio e la franchezza della testimonianza. ♦



BENEDIZIONI NATALIZIE

Il calendario è esposto in chiesa, ed è pubblicata sul retro degli avvisi settimanali e sul sito dell’Oratorio www.oratorioalbese.org.

NOVENA DI NATALE

Tutti i giorni, dal 16 al 24 dicembre, ore 16:15 eccetto dove diversamente indicato nel calendario esposto in chiesa e pubblicato sul sito.

Intervento di papa Francesco sul Sinodo sulla Famiglia



In attesa delle conclusioni e decisioni di papa Francesco sul Sinodo sulla Famiglia conclusosi lo scorso 24 ottobre, pubblichiamo un riassunto del suo intervento a conclusione dei lavori.

Nel suo percorso il Sinodo non ha certamente concluso ed esaurito tutti i temi riguardanti la famiglia e, sicuramente, non ha nemmeno trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma ha messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, esaminandoli attentamente e affrontandoli senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.

Ha però cercato, questo sì, di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che non è discutibile o già detto.

Papa Francesco ha affermato che il lavoro svolto ha **sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.**

Nel percorso del Sinodo si è ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa; si è dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia; si è cercato di guardare e di leggere le varie realtà di oggi con gli occhi di Dio e si è testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri; si è smascherato coloro che si nascondono dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per giudicare, con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Si è anche affermato che **la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori**; si è cercato inoltre di aprire gli orizzonti per difendere e diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine.

Da questo Sinodo è uscita tutta la ricchezza della diversità dei fedeli di ogni continente, e che la sfida

che si ha davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici con un linguaggio più moderno e comprensibile.

Si è voluto inoltre inserire il Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, cercando di **abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i calcoli umani e che non desidera altro che «tutti gli uomini siano salvati»** (1 Tm 2,4).

Il Papa ha poi detto che **l'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule, delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia** (cfr. Rm 3,21-30; Sal 129; Lc 11,37-54). **Questo significa che il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore** (cfr. Gv 12,44-50).

Francesco ha poi concluso con alcune citazioni dei suoi predecessori i quali hanno insegnato che **la misericordia è il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio e che tutto ciò che la Chiesa dice e compie, manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo, perché gli uomini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza** (cfr. Gv 10,10)». ♦

Presepio vietato alla politica

È tempo di presepi. Se ne fate uno, in pubblico o in privato, vi invito a ignorare i suggerimenti della politica. Badate, non è facile, perché da noi la politica è come lo smog che entra dappertutto e se non facciamo attenzione inquina anche il Natale.

Non ascoltiamo le sirene televisive o dei giornali che suggeriscono di attualizzarlo. Facciamo semplicemente il nostro presepio di sempre, per convinzione, non perché è una tradizione italiana in antagonismo all'albero di Natale nordico; facciamo, come Francesco di Assisi, per sceneggiare il racconto del Vangelo. Non c'è bisogno di attualizzarlo ambientando il presepio in particolari regioni o città e riempiendolo di personaggi moderni, statue con la faccia di politici o di chi occupa la cronaca: tanto questi non andranno mai a Betlemme, dove non c'è televisione...

Nel presepio non c'è nulla da inventare. C'è una sceneggiatura di ferro scritta dall'evangelista Luca che commuove da sempre gli uomini. Dice: «*Mentre erano nella città di Davide chiamata Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia...*».

**articolo tratto da
VITA PASTORALE N. 11/2010 - 7**

Il racconto di Natale

IL LUMINO

La nonna entrò in chiesa tenendo per mano il nipotino. Cercò con lo sguardo il lumino rosso che segnalava il tabernacolo del Santissimo. Si inginocchiò e cominciò a pregare. Il bambino girava gli occhi dalla nonna al lumino rosso, dal lumino rosso alla nonna. Ad un certo punto sbottò: «*Ehi, nonna. Quando viene verde usciamo, eh?*».

O nonnina, nonnina! che insegni al tuo nipotino che non si parte dal tabernacolo finché il lumino è...

COMITATO "DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI"

CONSIGLI OPERATIVI CONCRETI PER CONTRASTARE L'INTRODUZIONE DELL'IDEOLOGIA GENDER NELL'INSEGNAMENTO SCOLASTICO

COME AGIRE E CHE COSA FARE

1. Ogni genitore deve vigilare con grande attenzione sui programmi di insegnamento adottati nella scuola del proprio figlio, anche controllando i libri di testo.
2. Va attentamente letto lo strumento denominato "POF" (Piano Offerta Formativa) consegnato al momento dell'iscrizione (comunque scaricabile dal sito internet della scuola). In esso devono essere elencate chiaramente tutte le attività d'insegnamento che la scuola intende adottare (attenzione: in alcuni casi il POF è annuale, in altri triennale!)
3. I genitori devono utilizzare lo strumento del "CONSENSO INFORMATO": devono, cioè, dichiarare per iscritto se autorizzano, oppure no, la partecipazione del proprio figlio ad un determinato insegnamento. Il consenso va portato in segreteria e fatto protocollare (obbligo di legge - vedi ad esempio comitatoarticolo26.it/per-richiedere-il-consenso-informato-sulle-tematiche-gender/)
4. Si deve avere ben chiaro che gli insegnamenti scolastici sono di due "tipi": insegnamenti curriculari cioè obbligatori (ad esempio: Italiano; Matematica ecc.); insegnamenti extracurriculari, cioè facoltativi, dai quali è lecito ritirare il figlio.
5. Nel caso di insegnamenti curriculari (ad esempio, Scienze Naturali, con nozioni sul corpo umano e sue funzioni, compresa la funzione riproduttiva) si raccomanda che i genitori vigilino con grande attenzione, intervenendo sul singolo insegnante e/o sul dirigente scolastico, qualora si notino impostazioni in contrasto con i propri valori morali e sociali di riferimento come sempre, più genitori si associano (ad esempio come comitati genitori), maggiore è la possibilità di azione e successo.
6. Ad oggi, l'insegnamento "GENDER" è possibile soprattutto nei programmi di educazione all'affettività e alla sessualità, oppure nei percorsi di "contrasto al bullismo e alla discriminazione di genere". Sono insegnamenti extracurriculari ed è soprattutto a questi che si deve prestare speciale e massima attenzione.
7. Il consenso/dissenso deve essere formulato per ciascun singolo percorso/progetto/insegnamento (non deve essere generico), va portato in segreteria e fatto protocollare (obbligo di legge).
8. I genitori hanno il diritto di chiedere tutti i chiarimenti che vogliono, coinvolgendo ogni istituzione scolastica, a ogni livello: consiglio di classe, consiglio di istituto, collegio dei docenti, dirigente scolastico/preside.
9. Si raccomanda di informare e coinvolgere le associazioni dei genitori:
AGE - segreteria@age.it
Associazione NON SI TOCCA LA FAMIGLIA - info@nonsitoccalafamiglia.org
Associazione COMITATO ARTICOLO 26 - info@comitatoarticolo26.it
Comitato FAMIGLIA EDUCAZIONE LIBERTÀ - comitato.fel@gmail.com
Associazione NONNI 2.0 - associazione@nonniduepuntozero.eu
Associazione SI ALLA FAMIGLIA - danielabz@me.com
LA MANIF POUR TOUS ITALIA - segreteria@lamanifpourtous.it
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE NUMEROSE - segreteria@famiglienumerose.org
10. L'articolo 30 della Costituzione Italiana e l'art. 26 della Dichiarazione Universale Dei Diritti Dell'Uomo sanciscono il diritto dei genitori all'educazione ed istruzione dei figli, ogni genitore ha grande potere decisionale. Aggregandosi la possibilità d'intervento sugli organismi scolastici diventa più forte e positiva, soprattutto se sostenuta da associazioni genitori accreditate dal governo (come AGE e AGEsc)

**UN FORTE APPELLO A TUTTI I GENITORI AFFINCHÉ SI SENTANO
PROTAGONISTI DIRETTI, OFFRENDOSI COME RAPPRESENTANTI DI CLASSE
E RAPPRESENTANTI NEI CONSIGLI DI ISTITUTO.**

rosso. O cristiani tutti, se comprendessimo che non si deve "partire" prima di aver fatto una sosta amichevole davanti a Gesù: che non si deve iniziare la giornata di lavoro o di studio prima di aver riflettuto nel silenzio come viverla; che non si deve partire per l'avventura della vita matrimoniale senza aver consultato il Signore, in ginocchio, tutt'e due; che non si deve comin-

ciare un anno pastorale senza aver ascoltato le sue indicazioni sempre nuove; che anche per vivere la vita si riceve il "via" dal Signore con la luce battesimale...

Quindi anche il bambino aveva ragione, perché **solo quando Gesù ci dà il verde si deve partire.** E perché il lumino rimane sempre rosso? Perché quel rosso indica una presenza permanente d'amore di Gesù. ♦

La bellezza donata: lo splendore della liturgia

Nel mese di Novembre (martedì 10 e 17) il nostro decanato di Erba ha organizzato due serate sulla liturgia, aperte a tutti coloro che sono chiamati all'animazione nei diversi ambiti celebrativi e a chi desidera iniziare un servizio. Il Cardinale Scola richiama infatti, nella sua **lettera pastorale per il biennio 2015-2017 "Educarsi al pensiero di Cristo" la liturgia quale «ambito privilegiato per l'educazione al pensiero di Cristo»**. Nell'introduzione delle serate, il decano don Isidoro Crepaldi (presente nella nostra parrocchia lo scorso 4 ottobre, domenica di inaugurazione dell'oratorio) ha sottolineato che l'intenzione era quella di fornire delle occasioni di aggiornamento e formazione anche in occasione del rinnovo dei consigli pastorali. Nel 2016, a completamento di questi primi due incontri, saranno proposte altre serate più specifiche dedicate ai vari ministeri: lettori, cantori, strumentisti, ministri dell'eucaristia, chierichetti...

Il **primo incontro** ha avuto come tema: **"Eucaristia, dal precetto al dono; il fondamento della vita cristiana"**. Relatore don Norberto Valli, docente di liturgia al seminario di Venegono. Partendo dal significato profondo del termine festa, presente già in epoca precristiana, inteso non solo come giorno di riposo ma anche occasione "per ricevere luce e forza per una vita retta" (Platone), Don Norberto ha poi citato le parole di Benedetto XVI, che definiva la festa cristiana una giornata di "auto-riqualificazione alla gioia". Una gioia che nasce dalla consapevolezza che la più grande paura dell'uomo, ovvero la morte, è stata vinta da Cristo. Con questa gioia, i primi cristiani si incontravano a fare memoria di quella Pasqua che è il superamento della morte. **«Fate questo in memoria di me»**: con queste parole, dal



Vangelo di Luca (22,19-20), Gesù istituisce il sacramento dell'eucaristia. Da queste premesse, risulta chiaro come la partecipazione alla S. Messa non può essere vissuta dal cristiano come un obbligo o un dovere imposto da un precetto, ma come un vero e proprio dono.

Nei documenti della chiesa (*Sacrosantum Concilium*) si fa poi ben presente l'aspetto comunitario della celebrazione: è Cristo che ci riunisce, tutti insieme a formare un solo corpo. Purtroppo, incalza Don Norberto, quanta tiepidezza a volte nelle nostre assemblee: a partire dalla poca **accoglienza, che non deve essere formale ma calorosamente umana**, alla scelta del posto dove sedersi, se possibile ben distante da quello che dovrebbe essere un mio fratello o sorella nella fede. Eppure, nella preghiera eucaristica, chiediamo di essere riuniti in un solo corpo!

La dimensione rituale ha la sua importanza perché il cristiano non può dire "ci credo" se non si collega

al valore del sacramento: Gesù ci ha lasciato un insegnamento concreto, quel "fate questo" che presuppone un'azione. Diversamente, il cristianesimo (e le nostre liturgie) non tocca realmente la vita e diventa solo una bella filosofia. **Serve quindi un coinvolgimento non solo liturgico ma anche umano.**

La "grande sfida" oggi, conclude Don Norberto, è allora quella di ritrovare la forte convinzione che la domenica è occasione di vera festa e di vera gioia! La chiesa, nel corso dei secoli, ha dovuto ricorrere al richiamo nei confronti dei fedeli per contrastare una crescente tiepidezza del popolo di Dio, che nei primi secoli, al contrario, andava incontro al martirio pur di non perdere l'incontro con Cristo: **"senza la domenica non possiamo vivere"**! Oggi è tempo di recuperare la dimensione del dono.

Nello spazio finale riservato alle domande, affrontando il tema del lavoro domenicale, fenomeno oggi in aumento, Don Norberto ha espresso il parere che, in concreto e se neces-

sario, le parrocchie sono chiamate anche a rivedere gli orari delle celebrazioni, se questo serve ad andare incontro alle esigenze dei fedeli. I quali devono però, a loro volta, rendersi **protagonisti delle proprie scelte di fede**: *“se decido di andare in vacanza a Dubai – ha provocato il relatore – e quindi non ho occasione di partecipare alla S. Messa, non sto facendo una scelta cristiana!”*

Secondo incontro: “I ministeri liturgici: la sinfonia celebrativa”, con don Claudio Fontana, maestro delle cerimonie del Duomo.

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha portato alla suddivisione di un unico libro liturgico (*Breviarium*) nei quattro libri attualmente utilizzati nelle celebrazioni: Il **Messale** (che contiene le orazioni di colui che presiede la celebrazione), il **Lezionario** (Liturgia della Parola), **L’Evangelario** (i Vangeli) e **L’Antifonale** (I Canti). Già questa scelta ci parla di una ricchezza di ministeri ecclesiali e liturgici, che la chiesa ha voluto recuperare.

Il termine **Ministero** significa “servizio”, ed ha la sua radice nel farsi servo da parte di Gesù, come più volte nei Vangeli è dichiarato, anche in contrapposizione alla tentazione di esercitare un potere tramite questo ruolo: *«chi è il più grande tra di voi diventi il più piccolo e chi governa come colui che serve»* (Lc 22, 24-28). Gesù si è fatto servo; così deve essere anche il suo discepolo a cominciare da coloro che Gesù sceglie e prende a servizio del suo popolo: è questo il ministero cosiddetto “ordinato”, conferito tramite il sacramento dell’ordine nel triplice grado sacerdotale di **vescovo, presbitero, diacono**.

Il popolo di Dio che Gesù convoca a sé ogni domenica è tuttavia composto per la maggioranza da fedeli laici, nei quali risiede una specifica ministerialità, che ogni uomo o donna possiede in forza del battesimo. Il sacerdozio ministeriale si pone quindi a servizio di questo sacerdozio battesimale di tutti quanti i fedeli.

I fedeli a loro volta “non rifiutino di

servire con gioia il popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito nella celebrazione”, come prescritto dal Messale, che elenca ben **quindici ministeri** (alcuni necessari, altri utili) per una buona celebrazione, specificandone anche i contenuti: Vescovo, Presbitero, Diacono, Accolito, Lettore, Commentatore, Salmista, Cantore o maestro di coro, Coro-organista-musicisti, Ministranti (chierichetti), Ministri straordinari della comunione, Cerimoniere, Sacrista, Addetti alle offerte, Addetti all’accoglienza.

Don Claudio sottolinea come i laici possono mettersi a disposizione della chiesa con cuore, fantasia, intelligenza e passione; evitando così protagonismi e gelosie, ma al contrario essendo sempre disposti con umiltà a condividere il dono ricevuto. Ciò significa, nel concreto della

realtà delle nostre parrocchie, lavorare insieme preparando con cura e per tempo le celebrazioni. In questo modo si attua la “sinfonia celebrativa” (sin-fonia = suonare insieme). Il Sinodo diocesano 47°, tuttora in vigore, afferma: “all’assemblea liturgica, ciascuno è convocato con i propri doni e carismi. Ogni comunità provveda a dotarsi di tutti quei ministeri di cui ha bisogno per la sua missione” (n. 54).

Per concludere, i ministeri non sono qualcosa di esclusivo. Tutti siamo utili ma nessuno indispensabile. Il segreto per rimanere consapevoli di questo, è che ognuno possa avere una persona che, in caso di assenza, lo possa tranquillamente sostituire. Questo stile favorirà anche il coinvolgimento e il mettersi a servizio di altre persone.

CS

Celebrare la misericordia

Sabato 21 novembre si è svolto a Milano l’incontro **“Celebrare la misericordia”**, in preparazione al Giubileo, con mons. Magnoli, don Valli e don Burgio. Tre gli argomenti trattati: la celebrazione della misericordia nell’anno santo del giubileo; la cura della celebrazione sacramentale della penitenza in parrocchia; cantare la misericordia. In quest’ultimo momento, don Claudio Burgio (responsabile diocesano musica li-

turgica) ha approfondito il significato dell’inno **Misericordes sicut Pater**, scritto appositamente per il Giubileo, con l’invito a far sì che venga appropriatamente proposto in tutte le parrocchie.

Arrivare a possedere un repertorio di canti comune è infatti uno degli auspici del nostro Cardinale (si veda anche in questo caso la lettera pastorale per il biennio 2015-2017, “Educarsi al pensiero di Cristo”, pag. 73). ♦

INCONTRI SUI MINISTRI DELLA LITURGIA

Gli incontri, organizzati dalla COMMISSIONE LITURGIA DEL DECANATO DI ERBA avranno luogo a Erba, presso la Casa della Gioventù.

SABATO 16 GENNAIO 2015, ORE 15:00, PER I MINISTRI DELLA COMUNIONE: “Non perdersi in chiacchiere: il guaritore ferito” con don (diacono) Antonio Mottana.

MARTEDÌ 12 APRILE 2016, ORE 20:45, PER I LETTORI: “Dare voce alla parola” con don Claudio Magnoli.

SABATO 16 APRILE, ORE 16:00, PER I CHIERICHETTI: “Meeting chierichetti” animato dall’Equipe Vocazionale del Seminario.

MARTEDÌ 19 APRILE, ORE 20:45, PER CANTORI E ORGANISTI: “Rallegratevi! Cantare e suonare nella liturgia” con don Claudio Burgio

La visita pastorale dell'arcivescovo, del 6 febbraio 2016 in Decanato

Sabato 6 febbraio 2016, il nostro Arcivescovo farà visita al Decanato di Erba. Questo appuntamento previsto per tutta la Diocesi tra il 2015 e il 2017, costituisce una sorta di verifica-saluto alle comunità parrocchiali/pastorali della Diocesi.

Nella lettera di indizione dello scorso 8 settembre 2015, l'Arcivescovo così scrive: **«Affido ai Decani il compito di preparare il momento dell'incontro attraverso la predisposizione di una nota sintetica in cui scrivere come le comunità del decanato si sono rapportate alle indicazioni dell'Arcivescovo...»**.

Successivamente, ogni parrocchia o comunità pastorale, dovrà preparare una simile sintesi con la propria realtà (CPP, operatori pastorali...), da consegnare al Vicario episcopale per la sua visita "feriale", sulle indicazioni di questi anni del nostro Arcivescovo.

Al momento non è ancora stata stabilita la data di tale visita da parte di mons. Maurizio Rolla, nostro vicario episcopale, così come non è stato ancora deciso il luogo dove si svolgerà l'incontro nella S. Eucaristia con l'arcivescovo il 6 di febbraio.

Per poter riflettere e ascoltarci con sincerità e fraternità circa la recezione nella nostra parrocchia dei documenti e interventi del vescovo, potrebbero essere utili gli spunti di riflessione che trovate di seguito.

Spunti per la preparazione

1. IL BENE DELLA FAMIGLIA per confermare la nostra fede (*lettera pastorale 2011*)

- La famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne

del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società.

- Così come viene indicato dal titolo dell'incontro, il tema della famiglia dà risposta ad un aspetto decisivo della comune esperienza umana. Si intreccia ad altri due fattori parimenti decisivi, quello del lavoro e quello del riposo (festa). L'aver posto a tema questi tre fattori costitutivi dell'esperienza di ogni uomo e ogni donna, esprime bene il nesso tra la fede e la vita e mostra efficacemente il grande realismo dell'esperienza cristiana.

Il grande tema del raduno mondiale delle famiglie a Milano.

Come è stato recepito l'avvenimento?

Come è stato vissuto il richiamo dell'Arcivescovo con l'invito a realizzare le 10 catechesi?

È stata rilanciata la visita alle famiglie nel periodo precedente il Natale o dopo la Pasqua come momento missionario?

2. ALLA SCOPERTA DEL DIO VICINO (*lettera pastorale 2012*)

- La gratitudine per quello che abbiamo visto e udito, condiviso e scoperto (cfr. I Gv 1,1-4) - veramente il Santo Padre ci ha **«confermato nella fede»** (cfr. Le 22,32) - ci dispone a celebrare l'**Anno della fede** come anno di grazia. Il dono straordinario della Visita del Santo Padre diventa la prospettiva con cui questa Lettera pastorale intende orientare la **vita ordinaria** della Diocesi per il 2012-2013, Anno della fede.
- La fede cristiana è generata e ali-

mentata dall'incontro con Gesù, verità vivente e personale: è risposta alla persuasiva bellezza del mistero più che esito di una ricerca inquieta, è fiducia nutrita dall'incontro con il Signore più che una scelta causata dalla sfiducia nelle risorse umane e da uno smarrimento che non trova altra via d'uscita.

- La Chiesa milanese si impegna in una capillare missione per educare la religiosità dei credenti ad una fede in grado di **«portare una traccia di Dio In ogni settore Importante della vita»** (Montini).
- Un interrogativo si impone: il popolo di Dio che è in Milano è realmente in grado ancora oggi di annunciare Gesù Cristo **«Redentore dell'uomo, centro del cosmo e della storia»**?
- La Chiesa, ferita dal peccato di taluni suoi membri, è credibile ancor oggi agli occhi nostri e a quelli del sofisticato uomo post-moderno?
- Nessuno può credere da solo, come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno si è data l'esistenza. La fede è sempre dono del Signore che bussa alla porta di ciascuna persona e di ogni generazione con la voce, con il volto, con la storia di altre persone e di altre generazioni. Siamo generati alla fede dallo Spirito in quel grembo che è la comunità cristiana.
- Emergono qui i quattro pilastri portanti di ogni comunità cristiana. Per descriverli seguiamo passo passo il testo degli Atti:
 - 1) **«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli...»**
 - 2) **«...e nella comunione...»**
 - 3) **«...nello spezzare il pane e nelle preghiere...»**
 - 4) **«...il Signore ogni giorno aggiun-**

geva alla comunità quelli che erano salvati».

- I quattro ambiti della fede che richiedono una particolare cura pastorale: la fede della famiglia, la fede dei giovani, la fede dei consacrati/presbiteri, la fede nella società.

L'anno della fede come è stato recepito a seguito anche di questi richiami dell'Arcivescovo e come sono serviti i suoi spunti per il cammino?

In particolare, con riferimento agli ambiti di cui sopra...

Siamo riusciti a coinvolgere i genitori negli itinerari di iniziazione cristiana, anche come occasione di rinascita della propria fede?

Come consacrati/presbiteri chiamati a prendersi cura della fede dei fratelli, abbiamo saputo trovare momenti di condivisione e di riflessione per la cura della nostra fede?

È cresciuta in chi crede la consapevolezza di essere presenti nella storia come l'anima nel mondo?

3. LA PRIME CONSISTENTI INDICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO RIGUARDANO LE NOTE DAI «CANTIERI ALLE LINEE PASTORALI» (2013)

4. IL CAMPO È IL MONDO (lettera pastorale 2013)

- Di fronte alla separazione della fede dalla vita, presente in molti battezzati (che sono la stragrande maggioranza degli abitanti della Diocesi), lo Spirito del Risorto non cessa di sorprenderci, facendo vibrare al cuore delle domande su di noi e sul nostro futuro la risposta del Vangelo, una proposta di vita buona per ogni persona.
- **«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito»** (Gv 3,16). Per questo il Vangelo entra pazientemente nel tempo e nello spazio attraversando tutta la condizione umana fin nelle sue periferie più remote, senza paura di mischiarsi con la zizzania, con quanto è segnato dal male. Il mondo che Gesù chiama “il campo” chiede di essere pensato come il luogo in

cui ogni uomo e ogni donna possono rispondere al loro desiderio di felicità. Il mondo è quindi il campo in cui è offerto l'incontro con Gesù.

- Le domande dell'uomo contemporaneo sul senso della vita, lette a partire dalla situazione delle Chiese in Europa e dalle peculiarità del cristianesimo ambrosiano, ci conducono ad un interrogativo che ha il sapore di una scommessa: chi vuole essere l'uomo del terzo millennio? Come può vivere all'altezza dei propri desideri, ben consapevole delle inedite possibilità di cui dispone? Come può evitare di “perdere se stesso” nel tentativo di guadagnare il “mondo intero”?
- Anche all'inizio di questo terzo millennio Gesù Cristo è feconda radice di un nuovo umanesimo. In tal modo l'incontro gratuito con Cristo si mostra in tutta la sua corrispondenza all'umano desiderio di pienezza. A tal punto che la necessaria verifica dell'autenticità della fede consiste proprio nella scoperta che essa “conviene” al cuore dell'uomo.
- I cristiani hanno la responsabilità di essere il seme buono anche nel campo del lavoro facendosi eco dell'apprezzamento di Dio per l'intraprendenza e la laboriosità umana, praticando la giustizia e la solidarietà come virtù irrinunciabili ed esercitando la propria professione come una vocazione.

Solo alcuni spunti per interrogarci sulla missione del cristiano nel mondo. Quali risonanze e guadagni?

5. LA COMUNITÀ EDUCANTE (lettera pastorale 2014)

- L'Iniziazione Cristiana - dai cantieri... - è l'introduzione e l'accompagnamento di ogni persona all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana, ovvero lo sviluppo del dono della salvezza accolto da ciascuno nella fede della chiesa, ogni parola ha qui il suo peso: l'essenza della iniziazione cristiana è l'incontro personale

con il Cristo vivente, esperienza viva di attrazione nella potenza dello Spirito Santo che precede e fonda ogni conoscenza dottrinale e ogni scelta morale; tale incontro avviene nella comunità cristiana, luogo vitale e soggetto educante dei credenti in cammino.

- L'ampia riflessione sull'iniziazione cristiana dei ragazzi/e, svolta nella nostra chiesa da più di quindici anni, è confluita nelle già citate Linee diocesane, che poggiano sul cardine della proposta di rinnovamento dell'iniziazione cristiana: la **«sua specifica forma in rapporto alla totalità della vita cristiana e la presenza attiva della “Comunità educante” a fianco dei bambini e dei ragazzi»** (Linee n. 33).
- C'è bisogno di una comunità in cui l'incontro con Gesù venga vissuto e praticato effettivamente come principio d'unità dell'io e della realtà: la proposta della comunità educante vuol essere una scelta che risponda più compiutamente a questa esigenza. La “comunità educante” vuol essere un'espressione specifica della Chiesa-comunione, così come essa vive nella nostra diocesi attraverso le diverse comunità cristiane.
- Non si tratta pertanto di aggiungere all'organigramma parrocchiale una ulteriore struttura o gruppo: la “comunità educante” emerge, starei per dire “naturalmente”, dal vissuto reale dei ragazzi/e, cioè da quelle figure educative che di fatto già sono in rapporto con loro e che vogliamo aiutare a riconoscere più consapevolmente questo loro compito educativo dentro la vita di comunità. Sacerdoti e diaconi, religiosi/e e consacrati/e, genitori e nonni, insegnanti (in particolare quelli della religione cattolica), educatori ed animatori, allenatori sportivi, direttori di coro..., perché i ragazzi incontrino personalmente Gesù come “centro affettivo”, cioè punto di riferimento stabile per la loro vita.

A che punto siamo in questo cammino, recezioni, perplessità, vantaggi...?

L'inaugurazione dell'oratorio rinnovato

Domenica 4 ottobre 2015: S. Messa e inaugurazione ufficiale con il decano don Isidoro Crepaldi



► La visita pastorale dell'arcivescovo (da pag. precedente)

È cresciuto il senso di comunione, di condivisione e di dialogo tra coloro che hanno a cuore la crescita integrale dei ragazzi?

Ci si ritrova insieme per la formazione, la preghiera, la verifica... per un lavoro sempre più comune e condiviso?

Abbiamo il Consiglio dell'oratorio? Esiste solo sulla carta o aiuta tutti gli educatori a sentirsi «un solo corpo»?

La comunità educante della nostra comunità parrocchiale/pastorale si è aperta ad altre agenzie educative presenti sul territorio?

Qual è il rapporto tra la nostra comunità educante e l'equipe di pastorale giovanile decanale? Come rilanciarla?

6. EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO (lettera pastorale 2015-2017)

Il tema del rapporto fondamentale della fede con la cultura... (lettura fresca della lettera...)

Come stiamo percependo la recezione della lettera? Difficile? Interessante? Con chi la stiamo leggendo? Troviamo che sia un nodo centrale del cammino delle nostre comunità?

In generale, su tutto...

Quali osservazioni vorremmo pro-

porre all'Arcivescovo?

Quali intuizioni positive e invece quali difficoltà o percezione di parole che restano "ideali"?

Come le sue indicazioni sono arrivate alla nostra gente?

Le nostre comunità davvero si reggono sui «quattro pilastri» della vita della comunità cristiana primitiva o stiamo cercando qualcosa di più moderno e appariscente?

Pur consapevoli che «ciò che è comune deve prevalere su ciò che è particolare», a quali appuntamenti comuni diocesani siamo riusciti a partecipare, all'interno della normale e già intensa azione pastorale delle nostre comunità? ♦

Animatore in oratorio

Una "missione" che aiuta ad educarsi e ad educare al "Pensiero di Cristo" e fa contento Dio

Cosa vuol dire davvero essere animatore? Probabilmente molti miei coetanei se lo sono chiesti o se lo chiedono. Volendo trovare una risposta ho deciso di accettare una sfida a inizio estate: andare tre giorni a Capizzone per un corso animatori. Se all'inizio potevo essere un po' scettico su ciò a cui stavo andando incontro devo ammettere di essermi ricreduto: **ne è valsa proprio la pena**. In tre giorni ho avuto la possibilità di comprendere quali caratteristiche deve avere un animatore sia che si parli di bambini, sia che si parli di miei colleghi animatori, sia che si parli di persone con più esperienza di me.

Un animatore non potrà mai essere un buon animatore se non parte con l'idea che non sta dimostrando la sua bravura, bensì **sta servendo in modo gratuito e generoso la comunità**. Al centro dell'oratorio non vi è il singolo ma l'altro. Affinché questo si verifichi bisogna essere disposti ad apprendere: non siamo già formati, durante le quattro settimane di oratorio estivo possono essere innumerevoli le cose che gli stessi bambini ci insegnano; dobbiamo essere in grado di accoglierle e farne tesoro.

Tuttavia i bambini hanno bisogno di esempi da seguire e questo compete a noi animatori. Siamo persone da imitare, siamo loro leader ma soprattutto siamo loro amici. Dobbiamo perciò **prestare attenzione a come ci muoviamo**, a come parliamo, a come reagiamo. Siamo sempre osservati e i ragazzi potrebbero essere disorientati se si accorgessero di quanto possiamo essere incostanti negli atteggiamenti, non riuscendo così ad essere credibili ai loro occhi. In qualsiasi occasione dobbiamo tenere duro, soprattutto quando il nostro servizio costa tanta fatica; dobbiamo portare pazienza, cercare di mantenere sempre la



calma e il controllo in tutte le situazioni. A questo punto però dobbiamo ricordarci che **non siamo mai soli**, c'è sempre qualcuno che può aiutarci e consigliarci. I responsabili più grandi sono sempre a nostra disposizione, ma pregare per i bimbi con i bimbi e per noi stessi può aiutare a superare lo stress che si è creato.

Un buon animatore deve essere in grado di trasmettere la sua fede ai più piccoli e stimolarli a crescere in questa. **L'entusiasmo è l'ingrediente indispensabile** perché il nostro servizio sia ottimale e raggiunga l'obiettivo che vogliamo; in ogni momento (gioco, attività, preghiera...) cerchiamo di esprimere la voglia che abbiamo di fare per questi ragazzi. Il nostro atteggiamento deve sempre esprimere simpatia nei confron-

ti di tutti anche se si sa quanto sia difficile non fare preferenze. Essere animatore è desiderare di stare con i bambini e volere il loro bene. Per questo è importante anche che si crei un bel gruppo di animatori, un solo gruppo animatori all'interno del quale si riesca a lavorare senza discutere (troppo) e soprattutto un gruppo animatori unito.

Il prendere coscienza che altri dipendono da noi per diverse ore della giornata **ci porta a fare molta attenzione** a qualsiasi cosa. I genitori si sono fidati di noi nel momento in cui hanno iscritto i loro figli all' OrFeAl, non deludiamo e dimostriamo che hanno guadagnato nel porre fiducia in noi.

Luca Beretta

Sui passi di Don Guanella

L'esperienza di un parrocchiano in cammino con don Marco Maesani



Salita a Olmo



Traona, Chiesa di S. Alessandro ed ex casa coadiutorale



I pellegrini a Camlago



Le guide guanelliane. Fratello Franco, suor Anna, don Marco

«*Fermarsi non si può.*» (don L. Guanella)

Don Marco ci aveva ben preparati: «*la proposta del cammino guanelliano, ancor prima che un macinare chilometri, vuole essere occasione per un percorso interiore che, attraverso l'opera di un grande uomo di Dio, possa avvicinarci sempre di più a Gesù.*»

Partiti dal "campo base" di Chiavenna, la casa guanelliana "Il Deserto", ci siamo resi subito conto che le nostre giornate sarebbero state scandite da questa **ricerca interiore**: la preghiera delle lodi prima di colazione, la S. Messa quotidiana, i vesperi e la rilettura del vissuto; l'immergersi nei luoghi natali (Fraciscio, Gualdera, Campodolcino), **quasi increduli che tanta umiltà possa produrre dei frutti così grandi.**

Con noi anche 7 seminaristi africani, per la prima volta sui luoghi del fondatore della loro congregazione, che non nascondevano gioia, stupore e commozione.

Ma non solo questa intensa spiritualità: don Guanella, da buon prete montanaro, amava "volare alto" ma tenendo i piedi bene in terra; una concretezza, tradotta in opera, che si può toccare con mano nella casa "Madonna del Lavoro", a Nuova Olonio (paese letteralmente ri-fondato da Don Guanella, che per primo avviò le opere di bonifica di quel territorio paludoso e malsano all'estremo Nord del lago di Como) che accoglie disabili, anziani, profughi...

Poi sicuramente (ci mancherebbe) **i percorsi, la natura, i luoghi**: la salita di 2.887 gradini per arrivare a Savogno, che lo vide parroco per 8 anni; percorrere la verdeggianti piana che costeggiando il torrente Liro porta da Campodolcino al santuario di Gallivaggio, per poi proseguire arrampicandosi fino ad Olmo, tappa di riflessione e quasi esilio per quel prete la cui opera sociale, fino a quel momento, era stata tenacemente osteggiata dalle autorità civili e poco compresa dai superiori ecclesiastici.

Dopo il fallimento di Traona, «*Il don Guanella che scende da Olmo non è lo stesso che vi era salito qualche mese prima*», una frase di don Marco che risuona nella discesa verso Chiavenna, il cui significato è ancora da comprendere appieno ma che sembra già portare con sé un buon messaggio per noi in cammino: **davanti alle avversità non scoraggiamoci, affidiamoci alla preghiera**, rileggiamo i nostri fallimenti, confidiamo nella provvidenza. Quella provvidenza che, da lì in poi, aprì le ali a quel servo della carità: gli anni a Pianello (che bello il sentiero meditativo di Camlago!), formando il primo nucleo della congregazione femminile e preparando la fondazione a Como; quella casa madre (Casa della Divina Provvidenza) **dove arriviamo dopo una settimana di cammino, per inginocchiarci davanti alla tomba del Santo** e partecipare alla S. Messa celebrata per noi pellegrini da don Marco Grega (superiore provinciale guanelliano).

Don Luigi Guanella (1842-1915) è un Santo comasco ancora tutto da scoprire: arrivare da Fraciscio a Como, in occasione del centenario della sua morte, è stato un buon punto di partenza.

Cosimo Schirò

PER INFORMAZIONI: www.suipassididonguanella.org

Gruppo Turistico Parrocchiale



Abbiamo terminato il programma gite 2015, desiderio di don PieroAntonio, accolto da tanti come momento di amicizia e dello stare insieme con canti, cordialità, chiacchiere e preghiere.

Abbiamo visitato diversi luoghi e ognuno ci ha offerto il meglio con diversi e spettacolari scenari. Questo sarà il nostro impegno anche nella scelta del programma per il 2016 che pensiamo di farvi conoscere entro il prossimo gennaio... fate il passaparola.

L'utile rimasto, è stato consegnato a don PieroAntonio per essere utilizzato per le necessità della parrocchia.

Desideriamo ringraziare tutti i partecipanti: è stata una gioia immensa stare con tutti voi. Ringraziamo di cuore tutti e auguriamo Buone Feste, aspettandovi in tanti al prossimo anno. ♦

Chiesetta di S. Pietro: presentato il progetto



Tramite la curia di Milano, è stato presentato alla sovrintendenza alle belle arti il progetto per la ristrutturazione del tetto della chiesa di S. Pietro, soggetto negli ultimi anni ad infiltrazioni di acqua piovana: la necessità dei lavori era stata annunciata dal Parroco in occasione della solennità di SS. Pietro e Paolo, lo scorso 29 giugno, con il dettaglio delle opere necessarie e dei relativi costi (circa 50.000 €).

In attesa dell'autorizzazione da parte dell'ente, si è comunque osservato che gli interventi provvisori effettuati durante l'anno per limitare la penetrazione dell'acqua piovana nell'edificio sembrano aver avuto buon esito, limitando al momento il problema.

Per finanziare i lavori, con la seconda domenica di Avvento è stata posizionata a S. Pietro una cassetta per le offerte, che saranno espressamente utilizzate per i lavori al tetto; quanto raccolto sarà periodicamente comunicato ai fedeli. Un primo utile è pervenuto della Festa dei santi Pietro e Paolo e da quanto offerto

per il fascicolo dedicato a don Carlo. Chi volesse lasciare un'offerta può anche contattare direttamente don PieroAntonio in casa parrocchiale.

Per sensibilizzare, saranno anche proposti in chiesa degli eventi culturali di vario tipo, il primo dei quali già in programma la sera del **21 dicembre**, con un elevazione spirituale del coro *Vocalincanto*, che proporrà un repertorio di canti natalizi. ♦

Confraternita del SS. Sacramento: errata corrige

Nel numero del luglio scorso del bollettino parrocchiale sono state pubblicate alcune inesattezze in merito alle origini della confraternita. Di seguito, alcune note ricavate da una più attenta analisi dei documenti disponibili.

La Confraternita del SS. Sacramento ha avuto origine nel 1807, nel secondo anno dell'impero di Napoleone I, mentre era parroco don Francesco Vittani. Negli anni '40 del Novecento, contava circa venti iscritti e il priore era Alessandro Poletti. In quegli anni, il parroco era don Maggiolini. La confraternita si è poi purtroppo dissolta alla fine degli anni '60. ♦

GRAZIE PER I SALUTI

Alcune famiglie si sono ricordate del Parroco durante le loro vacanze e, secondo una buona consuetudine, mi hanno mandato delle bellissime e graditissime cartoline con i loro saluti. Li ringrazio con affetto e contraccambiando con un ricordo nella preghiera.

don PieroAntonio

ASSOCIAZIONE TALEA

TALEA (Associazione Famiglie e Amici dei Disabili) ringrazia sentitamente i coscritti della classe 1932, per l'offerta di € 130.00, in memoria della sig.ra Giulia Buttarini.

ANAGRAFE

BATTESIMI 2015

8) Colombo Francesco

MATRIMONI 2015

5) Galimberti Marco con Carnovale Annamaria

6) Locatelli Alessandro con Gaffuri Claudia

7) Sciarabba Carmelo con Giuliani Sara

DEFUNTI 2015

21) Mandello Lidia di anni 74

22) Pozzoli Giulia di anni 80

23) Rusconi Rosa di anni 84

24) Frigerio Virginia di anni 79

25) Arnaboldi Giuseppe di anni 79

26) Bosio Adalgisa di anni 83

27) Brunati Giovanni di anni 73

28) Luisetti Piera di anni 92

29) Crimella Lucia di anni 77

OFFERTE

Battesimi € 400,00

Matrimoni € 700,00

Funerali € 1.700,00

Bollettino € 1.005,00

Parrocchia

- NN € 20,00

- vendita torte € 1.045,00

- vendita statuine S. Giuseppe € 110,00

€ 1.175,00

Festa Patronale (buste) € 950,00

Medaglie consorelle € 20,00

San Pietro € 300,00

biscotti e birra festa S. Pietro € 612,00

Pro Oratorio Ass. Cacciatori € 2.000,00

Offri mattoni per il nostro Oratorio

Situazione al 20/09/2015

- la classe 1945 € 100,00

- NN € 100,00

- NN € 100,00

- la classe 1947 € 50,00

- NN € 100,00

- NN € 100,00

- NN € 50,00

- NN € 150,00

- NN € 100,00

- NN € 50,00

- NN € 50,00

- NN € 100,00

- NN € 50,00

- NN € 50,00

- NN € 250,00

- NN € 50,00

- NN € 50,00

€ 35.700,00

Emergenza Nepal

€ 165,00

Calendario Parrocchiale

NOVEMBRE 2015

1 SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Domenica: le S. Messe hanno l'orario domenicale. Alle ore 15.00 celebrazione dei Vespri dei Defunti e, tempo permettendo, processione al Cimitero.

2 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

L'orario delle SS. Messe è quello domenicale. Alle ore 15.00 S. Messa Infra Vesperas al Cimitero per tutti i defunti della Parrocchia (tempo permettendo). INDULGENZA PLENARIA: i fedeli che visitano la Chiesa Parrocchiale possono acquistare l'Indulgenza Plenaria. Durante l'ottava i fedeli che devotamente visitano un cimitero e pregano almeno mentalmente per i defunti possono acquistare l'Indulgenza Plenaria.

4 Solennità di san Carlo Borromeo, Vescovo di Milano.

8 SOLENNITÀ DI N.S.G.C. RE DELL'UNIVERSO

15 1ª DOMENICA DI AVVENTO.

La venuta del Signore.

22 2ª DOMENICA DI AVVENTO.

I figli del regno.

24 ore 15.00: ORA DI GUARDIA.

29 3ª DOMENICA DI AVVENTO.

Le profezie adempiute.

DICEMBRE 2015

6 4ª DOMENICA DI AVVENTO.

L'ingresso del Messia.

7 Solennità di Sant'Ambrogio, Vescovo di Milano e Patrono della nostra Diocesi "ambrosiana".

Ore 8.00: S. Messa

Ore 18.00: S. Messa

8 Immacolata concezione della B. V. Maria. APERTURA GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Martedì: le S. Messe hanno l'orario domenicale.

13 5ª DOMENICA DI AVVENTO.

Il precursore. INCONTRO DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE

16 Inizia la Novena di Natale.

19 Sabato: ore 14.30: Novena di Natale e visita dei bambini alle case di riposo per gli Auguri.

20 VIª DOMENICA DI AVVENTO.

Dell'incarnazione (o della Divina Maternità della Beata Vergine Maria).

Ore 10.30: S. Messa e benedizione delle statuine di Gesù Bambino.

Ore 15.00: novena di Natale.

24 È la vigilia del Natale del Signore.

Ore 15.00: S. Confessione per tutti.

Ore 18.00: S. Messa valida per il S. Natale.

Ore 24.00: **solenne celebrazione della Nascita del nostro Signore Gesù Cristo.**

25 Solennità della Nascita del nostro Signore Gesù Cristo.

BUON NATALE A TUTTI!

Venerdì: l'orario delle S. Messe è quello domenicale.

Ore 17.00: Vespri solenni.

26 S. Stefano, primo martire.

Il giorno dell'ottava di Natale. L'orario delle S. Messe è quello domenicale.

27 Domenica nell'Ottava del Natale. III giorno. Festa dei SS. Martiri Innocenti.

29 Ore 15.00: ORA DI GUARDIA.

31 Ore 18.00: S. Messa con l'esposizione del SS. Sacramento, canto di ringraziamento del Te Deum e benedizione eucaristica.

GENNAIO 2016

1 Venerdì: ottava di Natale, nella circoscisione del Signore. Giornata mondiale della pace. L'orario delle S. Messe è quello domenicale.

Ore 15.00: **Adorazione Eucaristica per la Pace.**

6 Solennità dell'Epifania del Signore.

Ore 16.00: preghiera dell'infanzia missionaria, bacio a Gesù Bambino e corteo dei Magi.

10 Festa del battesimo del Signore.

17 1ª Domenica dopo l'Epifania.

26 Ore 15.00: ora di guardia.

31 **Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria.** INCONTRO DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE e preghiera per la famiglia.

Offerte per elemosine

- NN € 600,00

- NN € 75,00

- NN € 75,00

- NN € 100,00

- NN € 101,00

- NN € 60,00

- NN € 500,00

- NN € 75,00

€ 1.586,00